

narratori  
polacchi

LEM

**Tradotto per la prima volta da Voland, *Febbre da fieno* appartiene al filone realistico dell'autore di *Solaris*: protagonista di questo apparente crime novel, un ex astronauta alle prese con una misteriosa serie di casi di follia e suicidi**

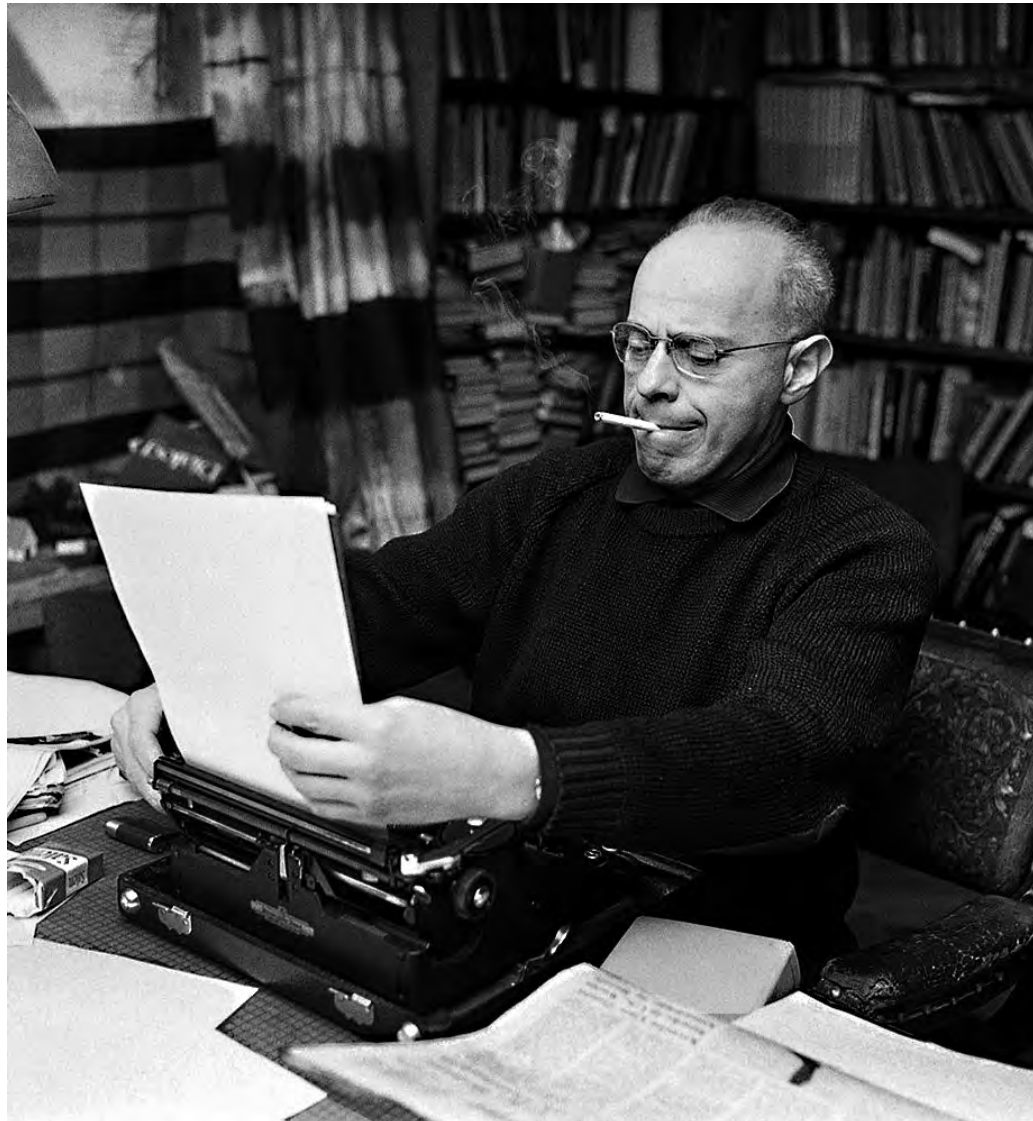
# Malinconie di un sosia in una vita che non è la sua

di LUCA BERNARDINI

**I**nterrogandosi sulla natura dell'opera letteraria come prodotto di un atto intenzionale, Wislawa Szymborska si chiedeva nel 1967: «C'è dunque un mondo / di cui reggo le sorti indipendenti? / Un tempo che lego con catene di segni? / Un esistere a mio comando incessante?». Otto anni dopo, lo scrittore cracoviano Stanislaw Lem rispondeva con il romanzo breve *Katar* di cui la casa editrice Voland offre adesso la prima traduzione italiana: *Febbre da fieno* (a cura di Lorenzo Pompeo, pp. 204, € 18,00).

## Alla Sf tornerà nell'82

Insieme a *L'indagine del tenente Gregory*, *Febbre da fieno* è l'unica opera matura di Lem che corrisponda pienamente ai principi del realismo, mentre tutte le altre rientrano a vario titolo nel novero della letteratura fantastica. Non della fantascienza, però, perché a partire dal 1972, anno di uscita di *Fantastyka i futurologia*, Stanislaw Lem aveva completamente rotto i ponti con il genere, sebbene *Solaris* gli avesse garantito una fama pressoché planetaria, genere al quale sarebbe tornato solo nel 1982, con *Wizja lokalna* (inedito in italiano). Dopo avere rinnegando la paternità di libri come *Astronauti*



o *La nube di Magellano*, divenne chiaro che alla Science Fiction «classica» Lem non riconosceva alcuna effettiva capacità di previsione dello sviluppo tecnologico, e ancor meno di predizione sociologica. È in questa ultima direzione che, paradossalmente, si muove il «realistico» romanzo *Febbre da fieno*, in apparenza un crime novel il cui protagonista, un ex astronauta, si trova alle prese con una misteriosa serie di casi di follia e di suicidio ambientati tra Napoli e Roma in un distopico futuro prossimo. Nello sviluppo a incastro della intricatissima trama, Lem sembra calcare le orme di Lewis Carroll e della sua variante matematica di immaginazione, come testimonia la conclusione.

## Un altro uomo superfluo

Con *Febbre da fieno* Lem si situa su quella linea di continuità che parte da Jonathan Swift e dall'autore di *Alice nel paese delle meraviglie* e approda a Philip K. Dick e ai suoi esperimenti con le sostanze psicotrope, passando per un esploratore di stati di coscienza alterati culturalmente assai vicino a Lem, lo Stanislaw Ignacy Witkiewicz di *Narkotyki*. D'altra parte, il gioco dei riferimenti meta-testuali coinvolge anche il grande romanzo russo dell'Ottocento. Il protagonista è un ex «astronauta di riserva», a suo tempo impossibilitato a svolgere una missione su Marte per via della allergia che lo perseguita; nella sua stessa definizione è «un Cristoforo Colombo di scorta», una matita temperata con gli strumenti migliori, ma che non tratterà un singolo segno.

Difficile non vedere analogie con la mesta situazione dell'«uomo superfluo» di turgeneviana memoria, ma anche con il sosia dostoevskiano. Da equipaggio di scorta, il protagonista è stato il «doppio» dell'astronauta titolare che sarebbe volato su Marte.

D'altra parte la missione che, una volta congedato, dovrà svolgere in Italia per conto di uno studio di avvocati è quella di simulare le ultime ore di vita di un americano che, dopo aver effettuato dei bagni curativi in acqua solforosa a Napoli, sulla strada per Roma ha cominciato a presentare i segni di quella follia che ne avrebbe apparentemente causato la morte in una stanza dell'hotel Hilton a Roma. Ripetendone i gesti, indossandone gli abiti, utilizzandone gli oggetti, il nostro uomo è nella posizione di un sosia chiamato a vivere una vita che non è la sua.

Il testo non si limita alla tra-

Cracovia, 1971,  
Stanislaw Lem  
ritratto  
da Jakub Grelowski/PAP

ma tessuta di una intricata rete di rimandi intertestuali, ma offre elementi di malinconica riflessione personale: analizzare i propri fallimenti è inevitabile per questo uomo che si è visto abbattere con il suo aliante dalla contraerea tedesca alla vigilia dello sbarco in Normandia, e che una volta diventato astronauta non è mai arrivato su Marte. La consapevolezza di avere un grande avvenire alle spalle è resa tanto più amara dagli ottimi risultati che avrebbe potuto ottenere.

Gli anni che precedono la stesura di *Febbre da fieno* sono quelli della progressiva rinuncia di Lem a una enunciazione letteristica autoriale a favore sia della saggistica, sia di apocrifi destinati a diventare i simulacri dei libri che, come *Vuoto assoluto*, non saprà o non vorrà scrivere. Mentre esibisce la sua propensione futurologica, *Febbre da fieno* è davvero abbagliante: antevide il fenomeno dei desaparecidos, ad esempio, e dimostra una precoce consapevolezza della insostenibilità ecologica e sociale del modello di sviluppo politico-economico del «primo mondo».

## Il caso o la letteratura

Per certi aspetti, Lem sembra persino aver previsto i problemi che insorgono a fronte della difficoltà, quando non alla impossibilità, di interpretare correttamente i dati di un fenomeno sconosciuto come un'epidemia senza precedenti. Dal punto di vista della trama il caso viene risolto... dal caso: spiega uno dei personaggi che se un numero sufficiente di tiratori spara per un tempo abbastanza lungo, anche un bersaglio minuscolo come una cacca di mosca verrà trapassato da una pallottola. Ma esiste il caso, in letteratura? Non la legge dei grandi numeri, che trasforma il caso in probabilità, presiede alla soluzione dell'enigma, bensì la natura intenzionale dell'atto letterario, e solo i grandi scrittori come Stanislaw Lem sanno dissimularla indossando la maschera della fortuna.